

Inalpi, obiettivo: un sistema industriale a ciclo chiuso

Tra i nuovi progetti dell'azienda cuneense, leader nel settore lattiero-caseario che già vanta le certificazioni Carbon e Water Footprint, anche un sistema per il recupero dell'acqua utilizzata nei processi produttivi

Wikipedia definisce la filiera – termine entrato a far parte del comune esprimersi – come «l'insieme degli agenti che direttamente o indirettamente, operano lungo tutto l'itinerario economico di un prodotto, dallo stadio iniziale della produzione, a quello finale dell'utilizzazione». E filiera è anche la base del racconto della recente storia di Inalpi, la pietra fondante da cui, il tanto e il molto, costruito in questi ultimi quasi 15 anni, ha avuto origine. Inalpi è oggi il primo produttore italiano di burro (prodotto da latte di filiera da sola panna di centrifuga), di fettine di formaggio fuso e di latte in polvere, tutti prodotti con soli ingredienti 100% italiani, provenienti dalla filiera controllata e certificata Inalpi. Una filiera corta che si rispecchia nella definizione sopra riportata, ma alla quale Inalpi ha aggiunto nel tempo elementi valoriali unici. Una filiera che si basa su rapporti chiari e trasparenti con tutti i circa 300 conferitori impegnati, attraverso la sottoscrizione di un protocollo per garantire elevati standard qualitativi.

Sono 400 i milioni di litri di latte conferiti all'anno in azienda dalla filiera, pari a una media di 1,1 milioni di litri al giorno ritirati quotidianamente per 365 giorni l'anno. Ma la qualità della materia prima non è l'unico pilastro di riferimento di un sistema che lavora quotidianamente per garantire il benessere animale attraverso il controllo di un utilizzo sempre più responsabile dei farmaci, un incremento dell'attenzione all'alimentazione animale, all'allevamento e alla gestione dei vitelli, così come una crescente attenzione viene data alla gestione agronomica in riferimento all'utilizzo delle risorse del suolo, alla protezione delle acque e del raccolto e all'impatto ambientale per rispettare parametri di efficienza energetica, idrica e per la riduzione delle emissioni e la corretta gestione dei rifiuti. E infine i valori della filiera Inalpi si rispecchiano anche nell'ambito sociale perché vi sia attenzione alla formazione del personale e alla tutela dei diritti umani e del lavoro e perché vi sia trasparenza e legalità nei contratti di lavoro.

A fianco della filiera opera InLab Solutions, centro R&D Inalpi nato nel 2019, che esamina e certifica annualmente, attraverso due suoi veterinari, tutte le stalle dei conferitori. Sono 104 i punti di controllo della check list del protocollo di filiera e 20 mila i parametri controllati ogni mese sul latte conferito. Un'attività volta al confronto e alla valutazione delle iniziative da mettere in campo, ma che attesta



Ambrogio Invernizzi, presidente di Inalpi

anche la conformità rispetto ai pilastri che regolano la filiera stessa e da cui si originano i punteggi che valutano il lavoro svolto generando premialità o, nel caso di non adesione o diffimità, fornendo indicazioni finalizzate al raggiungimento degli standard di filiera.

InLab è inoltre il fulcro innovativo di Inalpi, sia per quello che attiene il prodotto ma anche per tutti quei progetti che l'organizzazione cuneense sta realizzando in ambito sostenibile. Esempio di estrema rilevanza è rappresentato dall'attività avviata nel maggio 2023, oggi in fase di avanzamento, in relazione allo studio per la riduzione delle emissioni in stalla. «Stiamo lavorando sulle principali fonti di emissioni», dichiara Jean Pierre Studer, Ad di InLab, «in una collaborazione che è reale attività sul campo con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza. Il progetto è finalizzato alla valutazione dei migliori interventi sulle fermentazioni enteriche, che rappresentano la maggior causa di emissione, attraverso l'aggiunta di integratori nell'alimentazione per una riduzione delle emissioni giornaliere. Ma valuteremo anche interventi nella fase di stoccaggio dei reflui zootecnici, durante la quale vengono prodotti

ammoniaca, metano e sostanze odorogene, attraverso trattamenti con appositi prodotti che ne riducono le emissioni. E infine il progetto ha l'obiettivo di ridurre la quantità di concimazioni necessarie per la coltivazione di alimenti zootecnici».

Ma Inalpi ha dedicato investimenti e risorse per costruire un proprio orizzonte di sostenibilità che comprende altri progetti e la messa in campo di nuove iniziative che vedranno la loro realizzazione nel medio periodo. Sempre nell'ambito della sostenibilità ambientale, Inalpi è partita dal raggiungimento della certificazione Carbon e Water Footprint di stabilimento, che consente una maggiore consapevolezza dei propri effetti ambientali e che permette di definire obiettivi e strategie di riduzione degli impatti a breve e lungo termine. Il sistema Inalpi mette in campo un percorso sostenibile che a tendere dovrà raggiungere l'obiettivo di un sistema industriale a ciclo chiuso. Questo percorso comprende la realizzazione di progetti come quello relativo al recupero dell'acqua dal condensato delle torri di sprayatura e la potabilizzazione dell'acqua di scarico da depuratore, trattata e riutilizzata all'interno dei processi produttivi. Il progetto prevede quindi una prima fase di recupero dell'acqua nel processo di evaporazione del latte e una seconda fase nella quale l'acqua di scarico viene recuperata, una volta subito il processo tradizionale di

depurazione, trattata e riutilizzata all'interno degli impianti produttivi Inalpi, dopo un attento processo di potabilizzazione costituito da una serie di pre-filtrazioni, ultrafiltrazione, osmosi inversa e re-mineralizzazione finale.

Con questo progetto, la cui messa a regime è prevista nella seconda metà del 2025, l'organizzazione di Moretta si attende una capacità di recupero pari a 2.800 metri cubi di acqua al giorno pari a oltre un milione di metri cubi all'anno. Progetto che ancora una volta fa di Inalpi un'azienda innovativa e lungimirante, in grado di ridurre il proprio attuale impatto idrico fino ad azzerarlo. «L'obiettivo è lo stesso da sempre», ricorda Ambrogio Invernizzi, presidente di Inalpi, «percorrere un cammino condiviso, che sia strumento di crescita aziendale e del territorio, nella certezza che solo la strada fatta insieme è quella che porterà lontano e che permetterà di raggiungere obiettivi sempre più importanti. Obiettivi quali innovazione e sostenibilità che non debbono essere visti come un costo, ma come i pilastri sui quali ogni imprenditore può e deve costruire il futuro della propria azienda e il domani dei nostri giovani».